

Storia & Storie

Maddalena, da Brescia al set di «Angie»

La Ischiale, attrice-regista che da anni lavora in città, sarà mamma Louise in «Unbroken», il film diretto dalla Jolie sulla vita di Zamperini, atleta-soldato che resistette all'oceano e ai giapponesi

Sogno proibito. Ma il concetto va spiegato. Sogno è recitare nel film dell'attrice-regista prediletta, soprattutto se tu vieni dall'Italia, non sei una star e lei è Angelina Jolie. Proibito in questo caso non ha un significato letterale. «Proibito» è il titolo di una commedia rappresentata dieci anni fa al Santa Chiara dalla compagnia bresciana Racconti di scena. Un sapiente mix di brani tratti dal teatro e dal cinema americani. Tra rievocazioni di Tennessee Williams e John Osborne, spiccavano spezzoni di «Ragazze interrotte», film che mostrò al mondo il talento dell'attuale *misses Pitt*. Regista di «Proibito» era Maddalena Ischiale, attrice di natali liguri, studiosa del metodo Strasberg, bresciana per residenza e lavoro. Per inciso, e per giustificare la malcelata confidenza che emerge in queste righe, chi scrive ebbe parte nella rappresentazione.

Dieci anni dopo, Maddalena Ischiale si è trovata dall'altra parte del mondo e del sogno, non più proibito: in Australia per il ciak di un film americano diretto da Angelina Jolie, scelta dalla stessa diva tra centinaia di candidate. Il film si chiama «Unbroken», letteralmente colui che non si spezza, e narra la vicenda di Louis Zamperini (vedi scheda).

Maddalena Ischiale da qualche anno vive a Los Angeles, ma spesso torna a Brescia dove le amiche e colleghe Emanuela, Giovanna e Brunella continuano l'attività di «Racconti di scena», proponendo spettacoli con la sua regia e tenendo corsi di formazione teatrale sotto la sua supervisione. L'attrice si dichiara «felice ma non sorpresa» per questa opportunità, che potrebbe imprimere una svolta alla sua carriera americana. Un obiettivo che ha cercato, voluto, raggiunto con determinazione, mettendo in gioco tutta se stessa, credendo con forza «zamperiniana» che il giorno giusto sarebbe arrivato. Ha avuto anche un po' di fortuna e lo ammette. Soprattutto ha avuto la fortuna di non arrendersi mai.

Maddalena, da dove iniziamo?
«Da quando, finito il liceo, ho frequentato a Genova la scuola di teatro con Franca Fioravanti e a Roma i seminari guidati da Susan Strasberg, figlia del grande Lee, creatore del metodo che da lui ha preso il nome, quello sul quale si sono formati tutti i big dell'Actors studio di Los Angeles. Quasi vent'anni più tardi ho perfezionato gli studi proprio all'Actors, compiendo nel migliore dei modi il percorso iniziato con Susan. Tutte le volte che sono sul palco o davanti alla cinepresa, il metodo Strasberg mi supporta e mi guida».

Perché hai fatto l'attrice?
«Per vincere la timidezza. Il teatro mi ha aiutato a parlare con la gente. Quando hai tanto da dire, ma non sai come fare, hai bisogno di strumenti. Questo mestiere te li offre».

Come sei arrivata sul set di «Unbroken»?

«Credo che, come c'è stato un filo conduttore che mi ha portato da Susan Strasberg all'Actors studio, così ce ne sia stato un al-



«UNBROKEN»

IN SALA A GENNAIO

Louis «Louie» Zamperini, figlio d'immigrati italiani, olimpionico Usa di atletica a Berlino nel 1936, combatté in Aviazione sul fronte giapponese nella Seconda guerra mondiale.

Abbattuto dai nipponici, sopravvisse 47 giorni su una zattera in mare per essere recuperato dagli stessi nemici e spedito due anni in campo di concentramento. Nemico due volte, in quanto atleta e soldato, fu sottoposto alle torture più umilianti, ma sopravvisse grazie a una gran forza di volontà, alla forza che non ti fa spezzare. Passata la guerra, fu tra l'altro motivational speaker, ovvero coach di comunicazione efficace, e visse sino al 2 luglio scorso, quando, a 97 anni, si spense dopo aver assistito, nel letto di ospedale, alla proiezione del «suo» film.

Pellicola che prende spunto dall'omonimo libro di Laura Hillenbrand. Prodotto dalla Universal, il film - la cui sceneggiatura è stata scritta dai fratelli Cohen - è già stato presentato a Sydney, Londra, Berlino. Negli Usa uscirà il 25 dicembre, in Italia il 29 gennaio.



A sinistra Angelina Jolie. Nelle due foto sopra, Maddalena Ischiale



tro che ha unito la mia passione per il cinema e il teatro americani alla realizzazione di questo sogno. E poi ho avuto la fortuna che a scegliere la parte sia stata Angie. Lei voleva un'attrice che rappresentasse al meglio una madre italiana immigrata negli anni '20. Caratteristiche che ho riscontrato in me».

La chiami Angie. Siete diventate amiche?

«C'è un bellissimo rapporto tra noi. Ho la sensazione che mi abbia come riconosciuto tra centinaia di candidate. Che ci fossimo già incontrate in un'altra vita. È una persona meravigliosa, sensibile, piena di talento. Generosa: insegna ai suoi sei figli che, poiché si è stati fortunati, quello che si riceve bisogna restituire».

Chi è Louise Zamperini, il tuo personaggio?

È la mamma del protagonista. Una donna di quelle che reggevano le sorti della famiglia, crescevano i figli, li educavano, li sostentavano. Una persona semplice, ma pronta a tutto per il bene dei suoi ragazzi. È molto diversa da me, naturalmente, che ho viaggiato per il mondo, conosco le lingue e non sono madre. Ho dovuto immedesimarmi nel ruolo. Anche in questo caso, il metodo Strasberg mi ha aiutato. Ho saputo alle 7 della sera precedente che l'indomani a mezzogiorno avrei avuto il provino. Ho lavorato su di lei tutta la notte, ho fatto le mie scelte, le

sostituzioni personali, mi sono trasformata in una madre cui annunciano che uno dei suoi figli è morto in guerra, anche se poi si scoprirà che non è vero. Capite bene l'emozione, il dolore, l'angoscia che un'attrice deve esprimere in quel momento».

E, tra casting e set, li hai fatti piangere tutti.

Li ho fatti piangere, ma anche ridere quando cercavo di insegnar l'italiano ai colleghi. Non li ho mai lasciati indifferenti e questo mi ha fatto piacere. Alex Russell, un attore abbastanza famoso che nel film fa Pete, fratello di Louis, mi ha chiesto: "Hey, Mad, ma come fai ad avere a disposizione così, sulla punta delle dita, tutte queste emozioni?". Anche Angie si è commossa, ha pianto con me, ci siamo divise i fazzoletti».

Cosa ti ha detto, dopo averti scelta?

«Una cosa che tutte le attrici vorrebbero sentirsi dire dal regista: a parità di bravura, ho visto attrici belle o comiche o drammatiche o sexy: tu sei tutte queste cose insieme».

In più sei italiana.

«Certo questo ha giovato, anche perché lei ha voluto che nel film parlassi nella mia lingua».

Quante concorrenti ti sei lasciata alle spalle?

«Audizioni sono state fatte in tutto il mondo, da marzo a luglio 2013. Ho la soddisfazione di essere stata scelta dopo un solo provino. Tra l'altro, sostenuto

senza avere un agente, facendo una cosa che non è di prassi e cioè chiamando direttamente l'ufficio casting. Poi però, passato il provino, ho contattato un agente e un manager».

E quando hai avuto la percezione che fosse fatta?

«Quando ho ottenuto l'audizione, sapevo che sarebbe stata Angie a vederla e a decidere. È una donna forte, determinata. Certo, fa parte dello show business e in quell'ambito non sempre puoi fare quel che vuoi. Ma so che lotta per ciò in cui crede. Se le piaccio, ho pensato, difenderà la scelta anche se qualcuno dovesse porre obiezioni, magari sollecitando nomi famosi o attori con più crediti in America».

Cosa hai provato allorché ti hanno comunicato la notizia?

«Come dicevo, ero felice, ma non sorpresa; sentivo questa storia come mia, mi piace l'idea di poterne fare realmente parte. Le mie amiche, in compenso, hanno partecipato emotivamente anche più di me: al telefono una è svenuta, l'altra è uscita in lacrime da una pizzeria. È stato bello condividere questa gioia con chi mi ama».

Hai incontrato la famiglia Zamperini?

«Alla veglia funebre di Louis, Angie mi ha detto: va a salutarli, presentati, vogliono incontrarti. Io, vincendo una certa ritrosia, la solita timidezza, sono andata. Avevo un vestito nero, i capelli lunghi. Il contrario del personaggio. "Hi, I'm Maddalena...". Mi hanno guardato come a dire "e allora?". I'm Louise... Un trionfo, pianti, abbracci, mi chiamavano nonna. I figli di Louis, Pete e degli altri fratelli, ovviamente l'avevano conosciuta. Era la classica nonna che tramanda le storie di famiglia, le ricette, le tradizioni. In quel momento hanno traslato su di me l'amore che nutrivano per lei. Io, in compenso, ho cercato, nei panni di Louise, di trasmettere tutto l'amore per l'Italia. Perché questa è anche una storia italiana».

Come ti trovi a Los Angeles?

«Ho una casa vicino a Silver Lake, un posto bellissimo, che amo molto. Lavoro (teatro, cinema, televisione), studio, frequento attori e artisti. Evito i party: non mi piacciono, anche se rappresentano buone occasioni per poter lavorare. A me per Unbroken non è servito».

Roberto Bernardo

Retrosceca Quella «e» rischiò di far saltare tutto

«Dissero che la parte era stata affidata a un'altra. Ma non ci credetti ed ebbi ragione»

Hai mai temuto di non farcela?
«No, anche se un equivoco avrebbe potuto far saltare tutto. Qualche tempo dopo il provino ho chiesto al mio manager d'informarsi, perché non avevo più saputo nulla dell'audizione. Quello richiama e mi fa: Maddy, purtroppo hanno scelto un'altra».

Cos'era successo?

«Aspetta. Io non mi sono scomposta, ho risposto: non è vero, secondo me c'è un errore, vedrai. Sentivo troppo mia quella parte, sapevo che Louise Zamperini sarei stata io e anche nei giorni successivi, quando mi arrivavano gli sms consolatori delle amiche, dicevo a tutti: vi sbagliate, la parte sarà mia. Dopo un paio di settimane mi chiama il mio

agente e mi dice: guarda che la Universal vuol sapere tutto di te, perché stanno stringendo sulla scelta di Louise: manda una bio completa. Ho allegato anche un corto girato poco prima per un'amica che doveva produrre una tesi di laurea. Interpretavo, pensa un po', una madre italiana».

Avevano scelto o no l'attrice?

«Appunto. Ma come, gli faccio io, non hanno già deciso? L'agente s'informa e mi richiama: Maddy, c'è stato un equivoco clamoroso, si scusano con te: l'altra volta al telefono avevano capito che il tuo manager cercava informazioni sul ruolo di Louise Zamperini, il protagonista, che è già stato assegnato, non su Louise, che dev'essere ancora scelta... Ecco, questo mi ha dimostrato, una volta di

più, che la forza di volontà e la forza della mente sono potenti. Ho sempre pensato che sarei stata scelta».

Chissà cosa sarebbe successo se Maddalena avesse preso per buona quella telefonata: altri programmi, altre offerte, un viaggio, il ritorno in Italia, delusione, rimpianto, nuovi curriculum inviati...

«Non arrenderti, fidati del tuo istinto, anche quando tutto intorno ti dice che non è così». Questa la morale della favola di Louise Zamperini. La vicenda umana e professionale di Maddalena Ischiale insegnano una cosa non meno importante: una «e» in più o in meno in una banale chiacchierata telefonica possono cambiarti la vita. Ma solo se tu permetti che accada.

ro.be.